

Quanto durerà

Il governo Conte II è nato. Ma quanto durerà? Il dubbio, legittimo ogni volta che un governo giura, si fa più assillante in presenza di un'alleanza di forze fino a pochi giorni fa l'una contro l'altra armate. Formazioni che hanno trovato spesso, soprattutto in campagna elettorale, nella contrapposizione la propria identità. Quindi, sulla scorta di quanto è accaduto con la Lega di Matteo Salvini, spunta il timore che la voglia di differenziarsi dal proprio alleato per riguadagnare il consenso perduto possa giocare brutti scherzi. Ma stavolta la battaglia è quella finale. Salvini, a sua volta in calo di consensi, concentrerà le sue forze in un'opposizione martellante. E sia il Pd che i 5 Stelle devono contrastare opposizioni interne. Mentre sullo sfondo ciascuno prepara l'offensiva per l'elezione del capo dello Stato. Quali sono i punti di forza e di debolezza del governo? Quanto lunga sarà la sua vita? Discordi i pareri di analisti e politologi. Eccoli.

**Erica Dellapasqua
Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto D'Alimonte

«Più elementi di tenuta di quelli negativi»



Roberto D'Alimonte, direttore del Centro italiano studi elettorali, Pd e Cinque Stelle dureranno?

«I fattori positivi superano quelli negativi». Quali sono i positivi?

«La paura del voto. La maggiore compatibilità programmatica tra Pd e Cinque Stelle rispetto alla precedente alleanza con la Lega. Una maggiore disponibilità europea e dei mercati nei confronti di un governo senza Lega, cioè senza il partito sovranista per eccellenza. La posizione assunta da Grillo, infatti io l'ho chiamato il governo di Grillo più che di Conte. L'esperienza di governo che hanno maturato i Cinque Stelle, che ormai sono svezziati».

I fattori contro?

«Un'ostilità radicata tra questi due partiti e l'imprevedibilità di un Movimento che resta anomalo, con impulsi anche irrazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquino

«Dipenderà soprattutto dai personalismi»



«Non è facile ma può durare», dice Gianfranco

Pasquino, docente emerito di Scienza Politica.

Cosa glielo fa pensare?

«I Cinque Stelle hanno imparato dall'incapacità con cui hanno gestito la Lega».

E il Pd?

«Con Renzi è arrivato al punto più basso di sempre, deve risalire».

Punti di forza del governo?

«Conte ha capito meglio come usare la comunicazione e il governo può avere un rapporto decente con l'Ue. E poi l'Economia...».

Non va benissimo.

«Va talmente male che si possono fare solo passi avanti».

Il tallone di Achille?

«I forti personalismi. Di Battista conta poco, ma si agita. Il desiderio di Renzi di dire "io l'ho creato io lo distruggo" è irrefrenabile. La politica è fare le cose insieme. Auguri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nathalie Tocci

«Sorprenderà molti. Decisiva l'economia»



Per Nathalie Tocci, direttore dell'Istituto Affari Internazionali, «durerà più di quel che si pensi».

Perché?

«Salvini ha rotto per capitalizzare. Non credo qualcuno possa fare lo stesso. E il Quirinale vuole che duri».

Assi nella manica?

«I ministri Gualtieri e Amendola e, in prospettiva Gentiloni. Dopo l'irrilevanza e l'esclusione in Europa possiamo contare. Certo, Gualtieri avrà bisogno di spalle larghe».

Perché?

«Ha avuto un ruolo chiave nella battaglia per la flessibilità. Ma in Ue siamo soli. E lui potrebbe diventare terminale delle critiche».

Punti deboli del governo?

«Di Maio non ha competenze: un corso d'inglese aiuterebbe. E se invece di un commissario economico lo prendessimo sull'immigrazione sarebbe una *fregatura*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Orsina

«Sarà dura se Salvini vincerà le Regionali»



Giovanni Orsina, professore di Storia contemporanea alla Luiss, sembra pessimista?

«Questo governo sta nascendo con alcuni elementi di fragilità molto visibili, tra due partiti che fino a ieri se ne sono dette di tutti i colori».

Sono improbabili Pd e M5S assieme?

«Sono due partiti diversi e divisi al proprio interno. Il Pd con Renzi e M5S con linee di frattura che il voto su Rousseau ha solo parzialmente ricomposto. E poi si avvicinano una manovra economica e le regionali: Salvini ha preso una botta grossa ma è lì, pronto».

Non eleggeranno il nuovo capo dello Stato?

«Il 2022 è lontano, ci sono tante variabili. Se Salvini comincia a vincere le Regionali allora si può immaginare di cambiare la legge elettorale e tornare al voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Campi

«Di sicuro arriverà al voto per il Quirinale»



Per Alessandro Campi, professore all'Università di Perugia, il governo reggerà.

«Sicuramente fino all'elezione del capo dello Stato, è il fattore che ha fatto nascere e terrà in vita il governo».

Altri punti di forza dell'alleanza?

«La voglia del Pd di tornare al potere e di contare e l'analogo desiderio del Movimento di uscire da una fase di debolezza, le elezioni gli sarebbero state letali».

E invece i punti di forza rispetto al governo precedente?

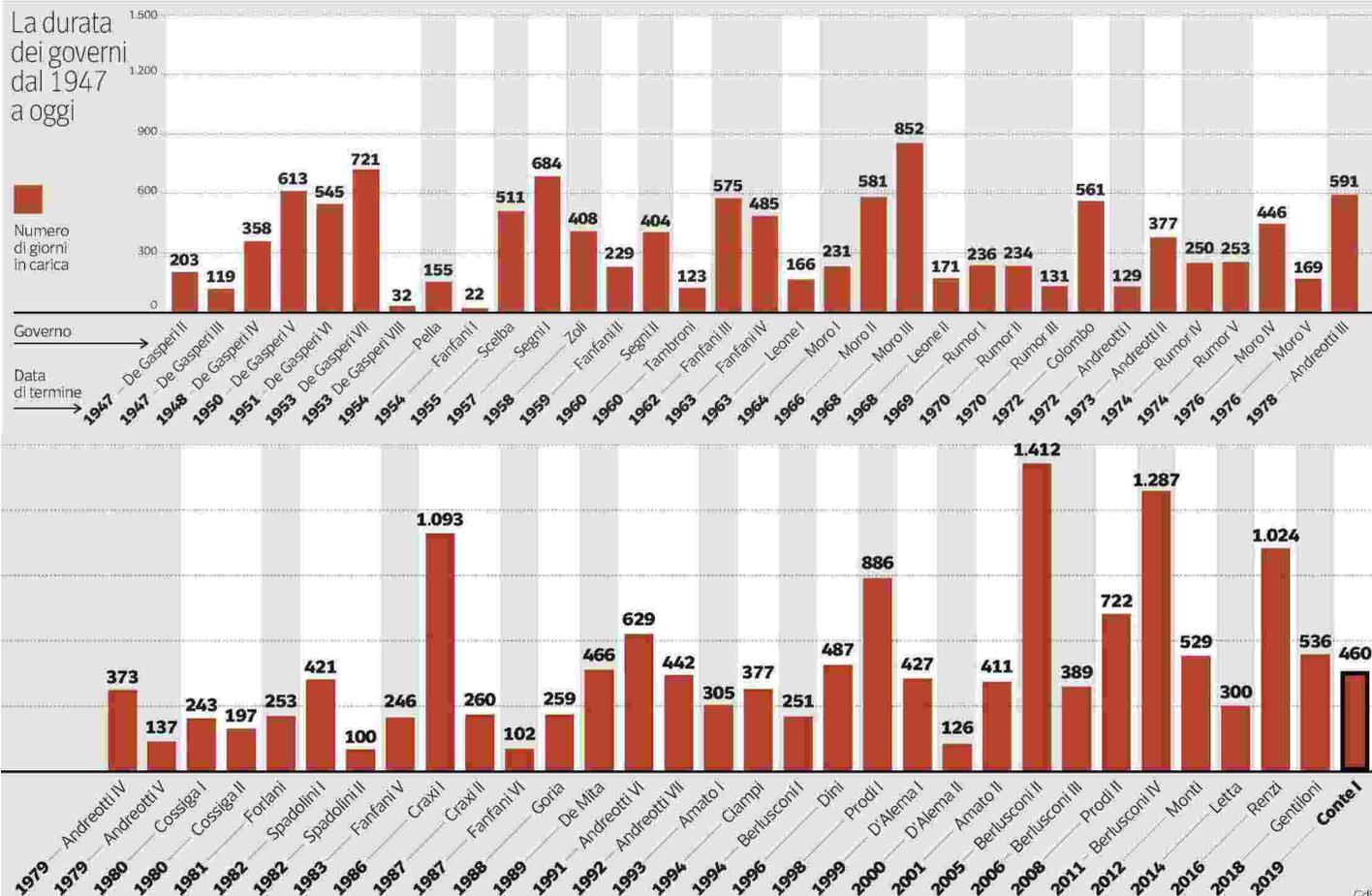
«Certamente un diverso atteggiamento dell'Europa nei nostri confronti e viceversa. Gualtieri all'Economia dà proprio la misura del cambiamento».

Debolezze?

«Gli attriti potrebbero nascere sulle priorità: prima il reddito minimo o il grande piano infrastrutturale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La durata dei governi dal 1947 a oggi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

cds